

UNI Europa Finance meeting Collective Bargaining 2008-2018: Waking up from the Financial Crisis in the New World of Work

Torremolinos, Spagna - 20-21 Febbraio 2018
di Bianca Cuciniello e Lucia Peveri

Nelle giornate del 20 e 21 febbraio 2018 si è tenuta in Spagna a Torremolinos la riunione di UNI Europa Finanza incentrata sull'analisi dell'andamento della Contrattazione Collettiva nel periodo della crisi finanziaria ed economica (2008-2018) e sulla ricerca delle migliori vie di uscita dalla crisi stessa, in un mondo del lavoro profondamente mutato.

Prima di dare avvio ai lavori **Ana Martel di CC.OO. Spagna** è stata confermata Vice Presidente per l'area III (Mediterraneo).

Michael Budolfson, Presidente di UNI Europa Finanza ha aperto la conferenza partendo dagli effetti prodotti dalla crisi finanziaria, ormai decennale, sul modello sociale europeo. Il quadro resta preoccupante e l'unica credibile possibilità di uscita è quella di rafforzare il Dialogo Sociale per avere un'Europa Sociale forte. La stessa Commissione Europea lo afferma continuamente, ma alle parole raramente seguono i fatti. In previsione delle elezioni europee del 2019, il movimento sindacale europeo sta già facendo pressione sulla politica per portare avanti le battaglie del mondo del lavoro e dei lavoratori, ma, in tale contesto, serve un sindacato ancora più forte. Occorre fare pressione non solo sulla politica, ma anche sulle Multinazionali, che hanno atteggiamenti spesso colonialistici al di fuori del paese ove ha sede la casa madre: anche i CAE possono divenire strumento formidabile in tale logica se si muovono insieme alle Federazioni Sindacali Europee.



Roberto Tornamira UGT FeSMC (Servicios, Movilidad y Consumo) e **José Antonio Sanchez CCOO**, in rappresentanza dei due maggiori sindacati spagnoli, hanno illustrato l'andamento del mercato finanziario in Spagna e del mercato del lavoro nel settore, inclusi gli effetti della chiusura di un numero altissimo di sportelli bancari, con impatti negativi sull'accesso al credito e ad altri servizi finanziari per cittadini e imprenditori. «Stiamo vivendo un oligopolio finanziario».

Evelin Toth, ITC-ILO Training Center di Torino, ha presentato i risultati del progetto svoltosi nel 2017 in cooperazione con UNI Finance e ha introdotto il nuovo progetto 2018

destinato a giovani sindacalisti europei del settore finanziario (Youth Academy). ITC ILO offre circa 500 sessioni formative ogni anno, rivolte a oltre 14.000 partecipanti provenienti da tutti i paesi del mondo. Il progetto 2017 era focalizzato sul rafforzamento del Dialogo Sociale e della Contrattazione Collettiva Settoriale, fortemente sotto attacco in questi ultimi anni. Il progetto 2018 è di fatto la sua naturale prosecuzione, ma con una focalizzazione sui giovani under 35. ILO ha un programma biennale che vuole fortemente investire sui giovani sindacalisti, considerando questa formazione come essenziale per creare sviluppi sindacali nel futuro, nonché lavori di qualità per i giovani che si troveranno totalmente impattati dal cambiamento nel mondo del lavoro. Inoltre, i dati confermano che la precarizzazione colpisce maggiormente i giovani. Il passaggio conclusivo della Youth Academy sarà una conferenza, che si terrà a Torino presso la sede dell'ITC ILO a fine 2018 sul network building nel settore finanziario.

Angelo Di Cristo, UNI Global Finance ha sottolineato l'escalation-attacco alla Contrattazione Collettiva Nazionale Settoriale, perpetrata dalle associazioni datoriali in alcuni paesi europei, paesi dove casualmente - incide in modo prevalente la presenza di Multinazionali straniere, che, come detto, nel paese della casa madre si dichiarano aziende socialmente responsabili. È necessario agire tutti insieme per attaccare questi comportamenti e riprendere il controllo della Contrattazione Collettiva Nazionale, anche scendendo in piazza, come avvenuto in Italia pochi anni fa. Dobbiamo ingaggiare le Multinazionali nella negoziazione di GFA (Accordi Quadro Globali), attraverso i quali, poi, si potrà pretendere la difesa dei diritti sindacali, tra i quali quello alla Contrattazione Collettiva. È per questo che è così importante procedere con i GFA sottoscritti da UNI Global Union. Dal contesto non positivo, comunque, emergono anche buone notizie, come l'avvio della contrattazione collettiva per il settore bancario in Romania, per la prima volta nella storia, piuttosto che la contrattazione collettiva in BCE.

Il Prof. Jeremy Waddington, Università di Manchester ha ulteriormente approfondito il tema dei GFA e della Contrattazione Collettiva, entrambi strumenti ed al contempo obiettivi sindacali, necessari al fine di innalzare il livello di copertura delle tutele in Europa e al di là dei confini europei. L'analisi del trend della contrattazione collettiva nel periodo 2000-2013 segnala una pesante linea di demarcazione tra i paesi più maturi dell'Europa Occidentale ed i paesi dell'Europa Centro Orientale: una delle cause è la carenza di risorse per i sindacati di questi paesi (in termini di affiliazione, di risorse umane e professionalizzate, in termini economici). In questi paesi la percentuale di copertura della Contrattazione Collettiva nazionale è notevolmente inferiore con una conseguente decentralizzazione accentuata a livello d'azienda. Altro elemento di analisi, è il declino del numero di affiliati al sindacato, in entrambi i blocchi di paesi considerati. Se le risorse per il sindacato continuano a calare, sarà ben difficile stabilire priorità strategiche in taluni paesi o a livello transnazionale. Nei paesi dove non c'è contrattazione collettiva aumenta il gap tra ricchi e poveri e di conseguenza il dumping sociale. La contrattazione collettiva nazionale e settoriale ha sempre avuto un impatto positivo sulle politiche di genere e nel riequilibrio salariale, e, per invertire il trend, il movimento sindacale deve adottare modalità e strumenti innovativi per riaffermare la centralità della contrattazione collettiva. Ci sono tre elementi che sono centrali nelle strategie di UNI: i Comitati Aziendali Europei (CAE), gli Accordi Quadro Globali (GFA) e le Alleanze Sindacali Transnazionali (TUA). I CAE, pur essendo la prima istanza europea finalizzata alla partecipazione dei lavoratori alla vita



Area Internazionale

delle imprese transnazionali, senza gli altri due elementi non possono realmente essere efficaci. Se il CAE non adotta una strategia Sindacale sarà ben difficile sviluppare azioni coordinate. I GFA sono elemento distintivo, perché rafforzano i diritti di base e soprattutto sindacali, ma sono rari nel settore finanziario. Sono accordi sindacali, prima di tutto, che danno accesso al sindacato in azienda e questo passaggio è essenziale. Successivamente possono essere utilizzati per un aumento della rappresentatività Sindacale, per l'avvio della contrattazione, per la creazione di TUA. La TUA deve essere innovativa, deve poter lavorare in modo flessibile e deve poter accedere alle informazioni, anche attraverso il CAE. I GFA hanno un potenziale enorme, se ben utilizzati, ma purtroppo il sindacato resta ancora focalizzato sulle priorità nazionali. La CES e ETUI stanno conducendo un'analisi sull'efficacia della consultazione nei CAE, da cui emerge che il livello della consultazione è rimasto molto insoddisfacente, anche dopo la rifusione della direttiva CAE nel 2009. Per avanzare su questi temi è fondamentale il rapporto sinergico tra CAE, Organizzazioni Sindacali e UNI Global Union.

Anna Biondi, ILO ACTRAV di Ginevra, è entrata nel merito di altri strumenti, collegando il livello globale a quello europeo, partendo dall'analisi di come il settore finanziario si pone rispetto ai cittadini, rispetto all'accesso al credito piuttosto che ai prodotti finanziari o bancari classici, sottolineando che per le assicurazioni la situazione è differente. Blockchain, Bitcoin, AI (Intelligenza Artificiale), RoboAdvisor: queste le sfide più impellenti. Dobbiamo tornare ai diritti: ridisegnando le imprese e da lì ripartire coi diritti base di natura Sindacale, dal diritto di associazione al diritto alla negoziazione collettiva. È come se avessimo dimenticato i nostri diritti fondamentali, troppo proiettati altrove. Ma il sistema sta erodendo proprio questi diritti fondamentali, dobbiamo esigerli, per cui diventano essenziali i GFA (gli Accordi Quadri Globali che dovrebbero essere ratificati anche dall'OIL), la contrattazione collettiva, il proselitismo e il coordinamento sindacale internazionale. L'OIL insieme a UNI e alle altre federazioni sindacali globali stanno lavorando congiuntamente su due temi fondamentali dell'era digitale: la protezione dei dati da un lato, l'intelligenza artificiale e l'etica dall'altro. È solo un inizio, ma il progetto si sviluppa nell'ottica di un ritorno ai diritti fondamentali. Le linee guida dell'OCSE sulle Multinazionali, infine, sono un ulteriore strumento di pressione, seppure non di semplice attivazione.

La **UILCA** ha evidenziato, durante il dibattito, che è necessario che su tutti questi strumenti ci sia una strategia di UNI, sia formativa, sia politico/attuativa. Ad es. non c'è formazione adeguata all'interno del movimento sindacale per fare pressione in modo sistematico, attraverso i Punti di Contatto Nazionali, al fine di garantire la diffusione ed il rispetto delle Linee Guida OCSE per le Multinazionali.

Bisogna anche agire sulla Governance delle MNE, nonché sull'attività di lobbying sulla politica.

Elke Maes, LBC Belgio ha illustrato i risultati del Dialogo Sociale Europeo Assicurazioni, che ha prodotto in soli due anni due Dichiarazioni Congiunte, la prima sul Telelavoro e, la seconda, sugli effetti della Digitalizzazione. Ma è già in corso un'ulteriore discussione sulla Digitalizzazione, sostanzialmente in un percorso di confronto programmato, visto che gli sviluppi sulla materia sono molto più rapidi dei tempi di risposta dei partners sociali. Legati alla digitalizzazione vi sono i temi sui tempi di vita e di lavoro ed i diritti conseguenti, come



Area Internazionale

quello alla disconnessione. Analoga importanza ha la formazione permanente lungo tutto l'arco della vita. Ma il vero ostacolo è costituito dalla precarizzazione e dalla frammentazione di parti di lavorazioni, anche ICT.

Le soluzioni devono essere trovate dai partners sociali attraverso la contrattazione collettiva, ha riaffermato **Fabio Alfieri, Fisac CGIL**, diversamente verranno ricercate altrove o peggio a livello individuale, in un rapporto sbilanciato tra impresa e lavoratore. La formazione deve essere all'interno del processo di riorganizzazione dell'impresa, ma non si può ignorare l'aspetto tecnologico, che diviene prevalente in tempi rapidi. Per comprendere il futuro va conosciuto il processo informatico e le Organizzazioni Sindacali possono proteggere i lavoratori ed il lavoro solo se conoscono questi aspetti in profondità. Inoltre il benessere lavorativo è ben lontano dall'essere realtà. Semmai le pressioni commerciali e i carichi di lavoro sono enormi e schiacciano i lavoratori.

Michael Budolfson, Presidente Uni Europa Finanza ha concluso la conferenza con un messaggio forte per i candidati al parlamento europeo in vista delle elezioni 2019. Vogliamo lanciare un messaggio inequivocabile sul rilancio dell'efficacia del Dialogo Sociale, sul rinnovo della Contrattazione Collettiva o sulla Contrattazione Collettiva Settoriale là dove ancora non c'è. Ovviamente, non manca un passaggio sulla Brexit, sulla quale UNI continua ad esprimere la propria opposizione e preoccupazione. Solo l'unità della nostra azione potrà invertire la tendenza anti europeista e nazionalista.

Roma e Milano, 22/03/2018